COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

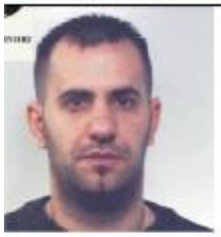
20 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 20 MAGGIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913428
cell. 335 1528360



SCICLI

Covato colpisce ancora stavolta si finge poliziotto e raggira una romena

Secondo l'accusa, il 48enne siciliano, in azione a Palermo, avrebbe carpito la fiducia della donna sottraendole 32mila euro. Le avrebbe fatto credere di essere un agente.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XV

AMBITO IDRICO

Nasce l'Ibleacque, Ting, Poidimani nominato amministratore unico

ALESSIA CATAUDELLA pag. XVII

POZZALLO

Salvato piccolo delfino disorientato lungo le coste di Marina Marza

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XVI



VITTORIA

Riecco di nuovo Scenica per un altro weekend all'insegna dell'allegria

Torna anche questo fine settimana la carovana di spettacoli e artisti che animeranno il festival nei siti più suggestivi del centro storico.

DANIELA CITINO pag. XVIII

Rg-Ct, l'appalto non conviene alle imprese

Il caso. Slitta per la terza volta l'apertura delle buste, fissata adesso lunedì 23. Ma ci sono un ricorso al Tar presentato dall'Ance e la diffida presentata all'Anas da due ditte sulla presunta antieconomicità dell'opera

Allarme Cgil sulla Siracusa Gela: «Costi lievitati e ritardi nei pagamenti per ultimarla»



Ancora problemi riguardanti l'iter procedurale dell'appalto della Ragusa-Catania (nella foto). Slitta per la terza volta l'apertura delle buste, fissata adesso lunedì 23. Ma ci sono un ricorso al Tar presentato dall'Ance e la diffida presentata all'Anas da due ditte sulla presunta antieconomicità dell'opera. Intanto, la Cgil lancia l'allarme sulla Siracusa-Gela con riferimento particolare al completamento del tratto modicano: «Costi lievitati e ritardi nei pagamenti per ultimarla. Serve attenzione massima per evitare problemi e lungaggini».

MICHELE BARBAGALLO pag. XIV

MANO CERTA?



Ragusa. Per mettere a tacere le polemiche sull'autenticità del Caravaggio in mostra, il Comune organizza un simposio il 3 giugno con esperti e studiosi. «La critica materia viva»

LAURA CURELLA pag. XV

POZZALLO

Multipla finisce contro un muro muore una donna di quarantatré anni

SERVIZIO pag. XVII

POZZALLO



Fu ucciso dalla mafia in un agguato nell'82 piantato un albero per il carabiniere eroe

ALESSIA CATAUDELLA pag. XVIII

Vittoria. Aiello minaccia «sequestri immediati», Gurrieri suggerisce: «Perché invece non li multa?»

Via Cavour, rimosse le fioriere tornano subito gli automobilisti



Traffico selvaggio in via Cavour. A pochi giorni dalla rimozione delle fioriere, che costituivano un deterrente per gli indisciplinati della guida, ieri il salotto commerciale e sociale della città è stato invaso da suv e da camioncini da trasporto nelle varie direzioni di marcia. Il primo a segnalare il malcostume, il sindaco Aiello il quale ha minacciato «il sequestro immediato dei mezzi grazie alle foto scattate ai numeri di targa ben visibili». Piero Gurrieri commenta: «Necessarie multe». Ma il fatto di per sé è bastato a far esplodere un mare di polemiche.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XVI



RAGUSA



Strage di Capaci in Prefettura deposta una corona per onorare Falcone

SERVIZIO pag. XVI

Nasce Iblea acque, aderiscono undici Comuni

Nuova società. Atto formale a palazzo dell'Aquila per il soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'Ato 4 Ragusa Chiaramonte aderirà in un secondo momento. L'amministratore unico individuato nella figura di Franco Poidomani

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Nasce l'Iblea Acque S.p.a. Mercoledì pomeriggio, nella sala Giunta del Comune di Ragusa, è stato firmato dai rappresentanti legali dei Comuni del comprensorio l'atto costitutivo della società "in house providing", che sarà il soggetto gestore del servizio Idrico integrato dell'Ato 4 Ragusa. L'atto formale alla presenza, oltre che dei rappresentanti istituzionali dei vari centri del Ragusano, del notaio Michele Ottaviano.

Si tratta di una società pubblica, partecipata interamente dai Comuni della ex provincia di Ragusa, tranne Chiaramonte Gulfi che si aggiungerà successivamente. La società in house sarà gestita da un amministratore unico, individuato nella persona dell'ing. Francesco Poidomani. La locuzione "in house providing" è utilizzata per designare quelle ipotesi nelle quali la pubblica amministrazione decide di ricorrere all'autoproduzione di beni, servizi e lavori, anziché rivolgersi al mercato, rispettando procedure di evidenza pubblica. Come in questo caso.

"Giunge a conclusione un lungo iter, durante il quale l'Ati Ragusa è stata anche commissariata, che allinea l'ente d'ambito ragusano alla normativa vigente che prevede la gestione unitaria ed integrata dei servizi idrici e depurativi comunali da parte di un gestore unico - commenta il presidente dell'Ati Ragusa, Bartolo Giaquinta - Tale condizione permetterà all'Ati Ragusa di partecipare ai prossimi bandi, fra cui quelli del Pnrr, che finanziano le infrastrutture di tale servizio".

Il presidente dell'Ati Ragusa Bartolo Giaquinta esprime "soddisfazione, assieme agli altri sindaci, per il risultato raggiunto". "Ringrazio i consigli comunali iblei - si sofferma, ancora, Bartolo Giaquinta, attuale sindaco di Giarratana - per avere condiviso ed approvato la scelta che ci consentirà di puntare ad un servizio idrico integrato sempre più funzionale ed efficiente".

La gestione dell'acqua sarà, pertanto, pubblica. Per quanto riguarda il Comune di Santa Croce Camerina, così come chiarito dal sindaco, Giovanni Barone, la transizione dall'attuale conduzione privata, che ha in appalto la gestione del prezioso liquido, alla gestione Iblea Acque Spa (gestione pubblica, appunto) è ancora da divenire. Il passaggio di gestione dell'acqua verrà regolamentato dalle normative in atto, dal contratto in essere e con i tempi e i modi previsti dal diritto e dalla trasparenza amministrativa. Ad oggi non è possibile stabilire una data certa.

COMISO

Il pulmino non frena, feriti 4 bimbi

a.l.) I freni improvvisamente non hanno funzionato e il pulmino ha fermato la sua corsa contro il muro di contenimento. L'incidente si è verificato ieri poco prima delle 14 sulla Ss 115, nel tratto Ragusa-Comiso, in prossimità della cosiddetta "curva della Madonnina". Feriti in modo leggero



quattro degli otto bambini ucraini che vi erano a bordo. Sul posto pattuglie dei carabinieri e quattro ambulanze che hanno portato i quattro bambini più malconci nei nosocomi più vicini, tre a Ragusa e uno a Vittoria. Stanno comunque bene e hanno riportato contusioni e ferite superficiali. Illeso o quasi l'autista, al quale è stato posto un collare ortopedico.

Il distinguo di Santa Croce: «Per ora si continuerà con il privato»

Giaquinta: «Si punta a garantire risposte sempre più efficienti»

Rg-Ct, l'appalto slitta ancora Antieconomico per le imprese?

Infrastrutture. L'apertura delle buste, già «saltata» due volte, è stata posticipata a lunedì 23
E intanto pende il ricorso Ance per bloccare la procedura: «Costi troppo alti rispetto al bando»

Delle ultime ore la diffida di due imprese all'Anas ad andare avanti con la procedura per i quattro lotti

MICHELE BARBAGALLO

Speriamo che l'Anas non conosca il proverbio "non c'è due senza tre". Perché lo scorso 12 maggio, data in cui scadeva l'appalto per la Ragusa-Catania, dopo un primo rinvio si è deciso per un secondo. E così la nuova scadenza è stata fissata per il 23 maggio, lunedì prossimo. Dunque, se non ci sarà il terzo rinvio, che darebbe ragione al proverbio, dovremmo a breve conoscere le imprese che parteciperanno alla gara d'appalto per i quattro lotti da realizzare per raggiungere l'agognato obiettivo atteso da decenni: il raddoppio.

Speriamo sia così. Da Anas non ci sono dichiarazioni ufficiali ma gli uffici palermitani fanno sapere che non ci sono problemi di sorta e che piuttosto si è provveduto ad effettuare i due slittamenti dopo la richiesta avanzata da più imprese che hanno intenzione di partecipare ma che hanno anche la necessità, tra covid e guerra in Ucraina, di comprendere meglio costi, guadagni, approvvigionamento dei materiali in modo da formulare nel modo migliore le offerte da presentare all'Anas.

Dunque il 23, se non ci saranno ulteriori sorprese, si dovrebbe concludere l'iter. Poi ci sarà l'apertura delle buste e le procedure burocratiche necessarie per sapere quale impresa provvederà a realizzare i singoli quattro lotti. L'importo complessivo dell'appalto, come detto inizialmente con scadenza 22 aprile, poi rinviato al 12 maggio e ora al 23 maggio, è pari a 1 miliardo e 237 milioni di euro. Ma sull'appalto ci sono varie incognite. Intanto l'Ance ha presentato ricorso al Tar per bloccare l'appalto. Si pronuncerà a giugno. Si sostiene che i costi siano troppo alti rispetto a quanto richiesto dal bando. Delle ultime ore la diffida all'Anas, da parte di due imprese, a proseguire con l'appalto che sarebbe antieconomico.

Quattro i lotti esecutivi della nuova arteria che prevede il collegamento dall'innesto tra le statali 514 "Di Chiaramonte" e 115 "Sud Occidentale Sicula", in territorio comunale di Ragusa, alla connessione con l'autostrada "Catania-Siracusa".

"Dopo trent'anni di chiacchiere e false promesse, parte la procedura per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania". Era stata questa la dichiarazione del presidente della Regione, Nello Musumeci, rilasciata, anche nella qualità di commissario straordinario dell'opera, appena dopo il via all'appalto.

Il tracciato avrà uno sviluppo di 68,700 km e sarà realizzato prevalentemente in corrispondenza delle sedi stradali delle attuali statali 514 (per circa 39 km) e 194 (per circa 29 km). Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di 11 viadotti, di una galleria naturale a doppia canna da 800 metri e di un attraversamento ferroviario. Dieci gli svincoli che saranno realizzati - in corrispondenza delle strade provinciali 7 e 5 e delle località di Licodia Eubea, Grammichele, Vizzini Scalo, Vizzini, Francofonte est e ovest, Lentini centro.

IL BOLLETTINO

Covid, contagi ancora in calo

Dati del contagio, si registra un altro calo dei positivi che scendono così a 2.468 (mentre ieri erano 2.498).

Un altro degli esperti citati ha smentito di aver dato certezze sul quadro in mostra nel capoluogo





Un simposio contro i dubbi sul Caravaggio

Ragusa. Il 3 giugno al Centro commerciale culturale l'incontro con gli esperti sui dettagli dell'opera contestata
Il sindaco Cassì: «Non c'è dubbio che prima di accogliere la tela il Comune abbia ricevuto ampie rassicurazioni»

«Il curatore affiancato da altri esperti fornirà tutti i dati e i riscontri sulla storia del quadro per fare chiarezza sulla sua attribuzione»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Alle polemiche ed alle autorevoli voci contrastanti, circa l'autenticità o meno della principale opera esposta alla Badia, gli organizzatori della mostra "Caravaggio – ultimo approdo" rispondono con "un simposio con gli esperti sull'arte di Michelangelo Merisi".

Dopo giorni di silenzio, sembra essere questa la strada intrapresa per placare malumori e sospetti che, anche politicamente, hanno coinvolto l'amministrazione Cassì, con le opposizioni sul piede di guerra nel pretendere chiarezza sulla vicenda.

"Mentre la mostra celebra già i primi 1000 ingressi - si legge nella nota inviata dall'organizzazione - il 3 giugno alle 11, presso il Centro Commerciale Culturale, si svolgerà un simposio aperto a critici, storici, esperti d'arte e giornalisti e che servirà ad illustrare tutti i dettagli riguardanti la campagna diagnostica operata sul dipinto e le evidenze documentali. Interverranno i rappresentanti della produzione e della proprietà del dipinto, lo storico dell'arte Pierluigi Carofano e curatore della mostra, la restauratrice e storica dell'arte Roberta Lapucci, il fisico diagnostico di opere d'arte Teobaldo Pasquali, il dottor Francesco Moretti membro del comitato organizzativo della mostra e il chimico Leonardo Borgioli, tutti noti professionisti nel campo della storia dell'arte e del restauro. Il catalogo della mostra, in fase di stesura avanzata, contiene i contenuti di vari studiosi, tra cui quello della storica dell'arte professoressa Mina Gregori, accademica dei Lincei e la più nota esperta italiana dell'arte di Caravaggio".

Sui social il sindaco Peppe Cassì ha ribadito: "Non c'è dubbio che, prima di accogliere la tela, il Comune abbia ricevuto ampie rassicurazioni". E, in replica alle dichiarazioni dei giorni scorsi del critico Vittorio Sgarbi, Cassì ha ripreso un articolo apparso su Giornale del 5 dicembre scorso, "nel quale lo stesso Sgarbi definì la lettura del professor Carofano 'certamente interessante'". Il sindaco ha quindi commentato: "La critica artistica è materia viva e in costante evoluzione". Infine, Ricordando l'incontro del 3 giugno, Cassì ha aggiunto: "Il curatore della mostra affiancato da altri esperti e studiosi fornirà tutti i dati ed i riscontri di cui è in possesso sulla storia del dipinto, per fare chiarezza sulla sua attribuzione".

Il botta e risposta a distanza con Sgarbi non finisce qua. Il critico è tornato a parlare sull'argomento ai microfoni di VM:"L'unica possibilità che quel dipinto sia di Caravaggio è che tutti gli studiosi siano d'accordo. Cosa che non è". "Questo 'simposio' sarà la semplice presentazione dei loro elementi, dovrebbe essere allargato a tutti quelli che avrebbero qualcosa da dire e ovviamente, con la tempistica adottata, ciò non sarà possibile".

L'EMERGENZA SANITARIA

Covid-19, la discesa dei casi più lenta Insistere su quarta dose per over 80

L'Oms annuncia l'omologazione del nuovo vaccino dei laboratori cinesi, "Convidecia"

ROMA. Prosegue ma rallenta la discesa dei contagi da Covid-19 in Italia: negli ultimi sette giorni i positivi sono diminuiti del 14,8% contro il 27,5% che invece si era registrato nella settimana precedente, secondo il nuovo monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe relativo al periodo 11-17 maggio.

Sempre su base settimanale scendono nettamente le terapie intensive e i ricoveri ordinari, (rispettivamente -5,9% e -13%), come anche i decessi, che sono calati del 9,4% mentre i nuovi contagi di una settimana si attestano adesso a 244mila con una media mobile a 7 giorni che sfiora i 35mila giornalieri.

Pur con una forbice che resta molto ampia, la riduzione delle infezioni riguarda tutte le regioni italiane, si va dal -0,1% della Sardegna al -22,7% della Calabria.

I dati del ministero della Salute segnalano nelle ultime 24 ore 30.310 casi mentre sono 108 le nuove vittime, in calo rispetto alle 136 di ieri. Il tasso di positività è al 12,2%, in lieve aumento rispetto all'11,5% di ieri.

In uno scenario generale che fa sempre più sperare in un'estate nella quale non ci saranno restrizioni e con la pandemia finalmente alle spalle, non si ferma tuttavia il pressing sulla campagna vaccinale. Il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, rinnova infatti l'invito agli over 80 e ai soggetti fragili a fare la quarta dose del vaccino perché «aspettare l'autunno per avere un vaccino aggiornato è molto pericoloso per le persone vulnerabili che, al contrario, devono ricevere l'ulteriore booster a 120 giorni dalla terza dose».

In Italia dalla metà del mese di febbraio - riporta ancora il report di Gimbe - si è assistito ad un progressivo aumento del tasso di mortalità nelle persone over 80, che è infatti passato da 28,8 a 40,1 decessi per 100mila persone e, seppure in misura minore, nella fascia 60-79 anni (da 3,4 a 4,9 decessi per 100 mila persone), con «conseguente numero assoluto di decessi molto elevato nelle fasce più anziane della popolazione, in particolare negli over 80».

Di campagna vaccinale si è parlato anche al G7 Salute che si è tenuto a Berlino, dove il ministro della Salute, Roberto Speranza ha ribadito con chiarezza. «Dobbiamo continuare a sostenere i Paesi più fragili, perché dalla pandemia si esce solo tutti insieme».

Dal bollettino dell'Organizzazione mondiale della Sanità, pubblicato il 18 maggio, emerge che dopo il continuo calo registrato da fine marzo, i nuovi casi settimanali nel mondo (riferiti al periodo 9 - 15 maggio) si sono stabilizzati con oltre 3,6 milioni di contagi e un aumento dell'1 per cento rispetto alla settimana precedente.

Il numero di vittime invece continua a scendere: sono state poco più di 9.000 nello stesso periodo, vale a dire un calo del 21% rispetto ai sette giorni precedenti.

Intanto si allarga il mercato dei vaccini. L'Ema raccomanda l'autorizzazione delle dosi booster negli adulti del vaccino di Astrazeneca, Vaxzevria. L'Oms invece ha annunciato l'omologazione d'urgenza del vaccino anti-Covid Convidecia dei laboratori cinesi CanSino Biologics. È un ritrovato monodose, basato su un adenovirus umano modificato ed è raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità per tutte l'età dai 18 anni in su.

Draghi va avanti e sferza la maggioranza «Basta stop, fiducia sul dl "Concorrenza"»

Convoca d'urgenza il Cdm: «L'ok entro il mese, bisogna rispettare i tempi del Pnrr, che è il primo motivo del governo»

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il presidente del Consiglio afferra il toro per le corna per sbloccare le sue riforme. Convoca il Consiglio dei ministri con cui condivide la volontà di accelerare sulle riforme, a partire dal ddl "Concorrenza", a costo di ricorrere alla fiducia che chiede e ottiene per essere utilizzata in qualsiasi momento.

In mattinata, mentre Draghi a Montecitorio parlava della guerra in Ucraina, era stato diffuso un comunicato congiunto di Lega e Forza Italia che bloccava l'accordo sui balneari, e quindi sul ddl "Concorrenza", parcheggiato da mesi in Senato. Stessa sorte per la riforma dell'ordinamento giudiziario, che approderà in Aula solo dopo il referendum del 12 giugno, come ha imposto la Lega. Uno slittamento per la campagna elettorale, quest'ultimo, che si è andato ad aggiungere a quello della delega fiscale (riforma anch'essa legata al "Pnrr") e del decreto "Aiuti". Insomma, una paralisi totale dell'attività parlamentare.

Draghi consulta alcuni dei suoi ministri sullo stato dell'arte del confronto sulle diverse riforme ferme in Parlamento e poi decide di convocare il Cdm per fare le sue «comunicazioni», vale a dire per condividere sul piano politico la decisione di imprimere una accelerazione alle riforme. In Consiglio dei ministri siedono i ministri indicati dai partiti, quindi è il luogo sia istituzionale che politico più forte per assumere certe determinazioni senza che esse vengano poi rimesse in discussione. D'altra parte, lo stesso emendamento sui balneari era passato proprio in Consiglio dei ministri il 15 febbraio, così come la riforma dell'ordinamento giudiziario, poi rimesse in discussione ad ogni passaggio. Di questa volontà, secondo alcune fonti parlamentari, Draghi ha messo al corrente anche il Quirinale.

Le reazioni: appoggio da Pd e M5S, apertura della Lega sul nodo balneari

E in Consiglio dei ministri parte la «sferzata» alla maggioranza: questo governo è nato per attuare il "Pnrr" ed è su questo che ha ottenuto la fiducia dalle Camere, se non si portano avanti le riforme attuative si mette in discussione l'esistenza stessa dell'Esecutivo. In questo senso, la fiducia sulle riforme ha una coerenza politica con il mandato del governo. Nel merito della norma sui balneari, poi, risulta insostenibile che il legislatore non recepisca le indicazioni delle norme europee e la sentenza del Consiglio di Stato, che aveva indicato nel 31 dicembre 2023 il limite oltre il quale dovevano partire le gare. Quindi il ddl "Concorrenza" deve andare in Aula al Senato entro il 31 maggio, per poi consentire il passaggio alla Camera: «Il mancato rispetto di questa tempistica - ha detto Draghi ai suoi ministri - metterebbe a rischio, insostenibilmente, il raggiungimento di un obiettivo fondamentale del "Pnrr", punto principale del programma di governo». Un discorso, quello del premier, molto diplomatico nei modi (parole scandite con calma e nessuna reprimenda verso nessuno), ma fermo e deciso nella sostanza.

Le reazioni dei partiti sono state per certi versi prevedibili. Pd, Leu e l'area riformista (Iv, Azione e +Europa), che finora hanno appoggiato i testi governativi delle diverse riforme, hanno sostenuto l'iniziativa di Draghi. Così come i 5 Stelle, che con il ministro Stefano Patuanelli hanno invitato i partiti a smetterla di «mettere bandierine». La Lega, con una nota ufficiosa, ha abbassato il livello dello scontro dicendosi «ottimista» sulla possibilità di «un accordo positivo». In Fi l'area governativa, con Maria Stella Gelmini, si è schierata con l'iniziativa del premier.

FORZA ITALIA

Oggi e domani Berlusconi a Napoli per la convention

MICHELA SUGLIA

ROMA. Silvio Berlusconi scommette sul Sud. E oggi torna a Napoli per la seconda tappa della convention di Forza Italia. All'ombra del Vesuvio proverà a far dimenticare le liti milanesi tra la ministra Mariastella Gelmini e la senatrice e sua fedelissima Licia Ronzulli. Oltre che dare un messaggio agli alleati di centrodestra dopo il flop del vertice ad Arcore: solo con i moderati di Fi si può vincere e riconquistare il Paese nel 2023. La manifestazione si aprirà alle 11 alla Mostra d'Oltremare e si chiuderà domani a mezzogiorno con il Cavaliere, sul palco. Per lui anche una sorpresa finale. Ma gli organizzatori di più non rivelano.

Di certo a Napoli tutto sarà in grande. Stesso slogan di Roma ("L'Italia del futuro"), ma una location più spettacolare com'è il quartiere fieristico di Fuorigrotta, l'inno di Mameli in apertura, i fuochi d'artificio in serata. E per venire incontro agli ospiti, un servizio di babysitter e pure dogsitter. Non mancheranno i testimonial, come il Ridge di Beautiful, alias l'attore Ron Moss noto estimatore del Cav, e Beppe Incocciati, ex allenatore di calcio che fu assessore azzurro a Fiuggi. Tra gli ospiti internazionali Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo (in videocollegamento), Donald Tusk, leader dei Popolari europei, e Manfred Weber, capogruppo del Ppe a Strasburgo. Sette i confronti tematici previsti, dalle donne al "Pnrr" passando per turismo ed energia. Spazio anche al mondo delle imprese, da sempre nel Dna di Fi: sul palco gli A.d. di Eni, Enel, Terna, Autostrade e Trenitalia, oltre a Luigi Sbarra della Cisl. Domani il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, ricorderà la strage di Capaci a pochi giorni dal 30° anniversario, seguito dai capigruppo parlamentari e dal coordinatore nazionale Antonio Tajani. Fino alla chiosa del "Caimano", come lui stesso si definì proprio a Napoli, ironizzando sul titolo del film di Nanni Moretti.

REGIONALI

Meloni in pressing sul Musumec-bis Ma Tajani la gela

ROMA. «Su Musumeci non ci sono novità, non ci sono stati grandi passi avanti, per questo ho definito la riunione che abbiamo avuto interlocutoria. È importante riprendersi a vedersi, ma non ci sono stati molti passi in avanti. Ora siamo impegnati nelle amministrative, dove andiamo insieme anche stavolta quasi dovunque per naturalezza di visione più che per trattative fatte a Roma. E poi confido che anche lì si possa difendere delle regole, io penso che un governatore uscente che ha lavorato bene non ci sia ragione di non candidarlo perché, boh, troppo amico di qualcuno? Che qualcuno me lo spieghi perché io, francamente, non lo capisco». Lo dice la leader di Fdi Giorgia Meloni, ospite dell'evento "Pnrr: priorità e futuro dell'Italia" organizzato da Aepi e Adnkronos. E dopo il vertice di centrodestra ad Arcore «no, non ho sentito Berlusconi. Mi sfugge perché sia rammaricato, non ho mai detto cose diverse di quelle che ci siamo dette».

Ma continua a essere gelida Forza Italia. Musumeci? «Manca ancora molto tempo al voto, bisogna scegliere un candidato vincente, vediamo i sondaggi, non ci sono preclusioni ma c'è tempo per decidere». Così a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, il coordinatore Antonio Tajani.

E in Sicilia la Lega resta sulle barricate. «La scelta del prossimo presidente della Regione deve essere una scelta condivisa, fatta in Sicilia da siciliani e per i siciliani, non calata da Roma contro la volontà dei siciliani», attacca Carmelo Pullara. Per il il deputato regionale della Lega-Prima l'Italia è «inqualificabile e senza pudore la difesa d'ufficio del cerchio magico di Musumeci sul posizionamento al terzultimo posto per gradimento tra i governatori che ricordo a me stesso sono 20. D'altronde è lo stesso atteggiamento con il quale Musumeci vorrebbe arrivare alla ricandidatura che per inciso non era preventivata. Come è lo stesso, tenuto durante questa legislatura cioè quello dell'imposizione».

Europa, sanzioni inutili c'è la corsa delle società ad aprire conti in rubli

Bruxelles minaccia. «Così si violano le restrizioni stabilite»
Accordo Ue sugli stock comuni di gas per il prossimo inverno

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. La corsa dell'Ue all'indipendenza dall'energia russa è ufficialmente partita ma, nel frattempo, le aziende europee si sono affrettate ad aprire conti in rubli come indicato da Mosca. Il day after del lancio del maxi-piano RePowerEu non ha diradato la coltre di dubbi che continua ad aleggiare sul dossier energetico. «Circa la metà" delle 54 società straniere che hanno contratti con Gazprom per l'acquisto di gas russo hanno aperto conti bancari in rubli», ha annunciato il Cremlino, confermando quanto a Bruxelles e nelle cancellerie europee era ormai noto.

Ma la Commissione Ue non cambia posizione: «L'apertura di un conto in rubli viola le sanzioni. Le linee guida prevedono il pagamento in euro o dollari e una dichiarazione per affermare di aver rispettato in tal modo i contratti». Eppure, al di là delle apparenze, non è in atto un braccio di ferro vero e proprio tra esecutivo Ue e aziende, Eni inclusa. Chi ha aperto il conto in rubli non ha l'obbligo di comunicarlo alla Commissione ma solo al suo governo. Ed è lo Stato membro- ripete Bruxelles - a dover vigilare sull'attuazione delle sanzioni. La Commissione, quindi, non può intervenire. Può, semmai, aprire una procedura di infrazione nei confronti del Paese che non ha vigilato. Nel frattempo ognuno va per la sua strada, fermo restando che tante aziende (come Eni), pur avendo aperto il conto in rubli, hanno dichiarato che pagheranno il gas russo comunque in euro o dollari.

E forse non a caso l'Ue da qualche giorno sembra più concentrata sul RepowerEu, il piano da quasi 300 miliardi per dire stop al gas russo attraverso fonti alternative, rinnovabili, e risparmio energetico. Un passo avanti formale è arrivato con l'accordo tra Consiglio Ue e Eurocamera per gli stock comuni di gas in vista del prossimo inverno. L'obiettivo è aumentare le riserve all'80% e il regolamento - che dovrà ora avere l'ultimo via libera dagli ambasciatori dei 27 - prevede anche un meccanismo di solidarietà: in caso di carestia energetica un Paese membro potrà contare sul sostegno di chi non è in emergenza. La commissaria Ue all'Energia Kadri Simson ha spiegato che, rispetto all'aprile scorso, la dipendenza europea dal gas di Mosca è passata dal 40 al 26%. L'obiettivo del RepowerEu è azzerarla entro il 2027, e a tal fine Bruxelles ha riaperto anche il capitolo fondi del Recovery, aggiungendo 20 miliardi presi dai ricavi del sistema Ets. La ripartizione dei 27, secondo la Commissione, dovrebbe avvenire secondo i criteri del Next Generation Eu. All'Italia, quindi spetterebbe la fetta più grande. Ma il condizionale è d'obbligo perché, spiegano fonti europee, è probabile che più di uno Stato membro contesti il criterio, essendo l'emergenza energetica ben diversa da quella Covid.

Il RepowerEu ha offuscato solo apparentemente l'impasse sul sesto pacchetto di sanzioni e sull'embargo al petrolio russo. Viktor Orban, salvo colpi di scena, porterà le sue ragioni sul tavolo del vertice europeo del 30 e 31 maggio. La Commissione Ue non ha mai escluso di andare incontro (anche in termini di fondi) alle sue esigenze ma c'è chi, come la Polonia, non vuole esenzioni per il gruppo Visegrad. Varsavia ha proposto di vietare la vendita in un altro paese dell'Ue o in Paesi terzi di prodotti risultanti dalla lavorazione di merci importate in deroga alle sanzioni. Sarà il summit dei leader a dire se, sul petrolio, l'Ue riuscirà a mostrarsi unita.

Negoziati, Mosca riapre la speranza Dialogano ufficiali russi e americani

Il nodo. Ucraina nell'Ue, Scholz frena sui tempi e scatena la dura reazione di Kuleba

LUCA MIRONE

ROMA. L'offensiva russa nel Donbass continua ma da Mosca arriva qualche barlume di apertura, come sempre da prendere con le molle. Il più significativo riguarda il primo colloquio dall'inizio dell'invasione tra il suo capo di Stato maggiore, il potente generale Valery Gerasimov, e l'omologo americano Mark Milley. E c'è anche una disponibilità a riprendere i negoziati con Kiev. A cui tuttavia la controparte ha risposto con freddezza, ribadendo che la precondizione è il ritiro delle truppe.

Per quasi tre mesi i ripetuti tentativi americani di contattare i leader militari russi erano caduti nel vuoto. Poi qualcosa è cambiato, perché evidentemente il protrarsi del conflitto e le difficoltà affrontate dall'esercito hanno suggerito al Cremlino di tentare altre strade. Iniziando ad esempio a tastare il polso del principale sponsor di Kiev. Così il 13 maggio il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu ha accetto di parlare con il capo del Pentagono Lloyd Austin. Nemmeno una settimana dopo, è andato in scena il nuovo confronto, stavolta tra i due capi di stato maggiore.

La notizia è stata diffusa dall'agenzia russa Tass, in cui è stato riferito che il generale Gerasimov e il generale Malley hanno parlato al telefono, «su iniziativa americana, di questioni di reciproco interesse, compresa la situazione in Ucraina». A stretto giro è arrivata la conferma del Pentagono. Nessun dettaglio sui contenuti della conversazione, ma il fatto che a parlarsi siano stati i due eserciti potrebbe preludere a qualche passo in avanti concreto. Proprio Gerasimov, di cui tra l'altro si erano perse le tracce, è stato di recente nel punto più caldo del fronte, il Donbass (secondo gli ucraini sarebbe stato persino ferito), quindi conosce bene la situazione - e i problemi - delle sue truppe.

Anche sul fronte dei negoziati Mosca è sembrata tendere una mano a Kiev, ma in questo caso di luce se ne vede poca. Il viceministro degli Esteri Andrei Rudenko ha affermato che non è stata la Russia a interrompere il processo negoziale, «messo in pausa» dagli ucraini, ed ha assicurato che «non appena esprimeranno il desiderio di tornare al tavolo, la nostra risposta sarà positiva». A patto che, ha chiarito, «ci siano cose da discutere». Gli ucraini tuttavia sono rimasti ancorati alla loro linea rossa: «Il cessate il fuoco è impossibile senza il ritiro totale delle truppe russe», ha risposto il consigliere presidenziale Mikhailo Podolyak. L'unico segnale conciliante è arrivato dallo stato maggiore, secondo cui i russi «manterranno la parola» sulle evacuazioni da Azovstal, che al netto della propaganda stanno proseguendo senza incidenti.

L'Ucraina nel frattempo sta giocando una partita parallela per l'adesione all'Ue, con l'obiettivo quanto meno di ottenere lo status di candidato a giugno, ma anche qui gli ostacoli non mancano. Soprattutto perché la Germania (e non solo) si è opposta ad una procedura più celere rispetto a quella standard. "L'Ucraina appartiene alla famiglia europea» ma «l'ingresso in Europa non è una questione di alcuni mesi o di alcuni anni», ha sottolineato il cancelliere Olaf Scholz. Aggiungendo che una "scorciatoia» per Kiev sarebbe «sleale» nei confronti dei Paesi dei Balcani occidentali. Tempi lunghi, del resto, hanno evocato anche il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del consiglio Ue Charles Michel, proponendo come alternativa più praticabile la creazione di una comunità politica europea allargata in cui far confluire anche l'Ucraina. Una prospettiva che però non convince Kiev, anzi. Il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba ha accusato «alcune capitali Ue» di «ambiguità strategica» nei confronti del suo Paese «negli ultimi anni», che ha «solo rafforzato Putin», ed ha rifiutato un «trattamento di seconda classe».

Anche l'Italia sostiene l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue nel rispetto della tempistica dei Trattati, ma nel frattempo ha tentato un'iniziativa diplomatica per contribuire alla fine delle ostilità. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, durante l'incontro di mercoledì a New York con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, ha presentato un piano in quattro tappe elaborato da Farnesina e Palazzo Chigi da attuare sotto la supervisione di un gruppo internazionale: passa attraverso il cessate il fuoco, la possibile neutralità dell'Ucraina, le questioni territoriali - in particolare Crimea e Donbass - e un nuovo patto sulla sicurezza europea e internazionale.

LA MISSIONE DELL'INVIATO DEL PAPA

Gallagher: «Stiamo facendo il possibile per arrivare alla pace»

Contatti anche con Mosca. Il Papa agli ambasciatori: «Trovare una soluzione pacifica ai conflitti»

MANUELA TULLI

CITTÀ DEL VATICANO. La Santa Sede spinge per una soluzione pacifica del conflitto in Ucraina, per la riapertura di un dialogo tra le parti che resta difficile. Per questo il ministro degli esteri vaticano, monsignor Paul Richard Gallagher, è in questi giorni in missione in Ucraina per conto di Papa Francesco. Dopo la prima tappa a Leopoli, oggi è a Kiev e domani incontrerà nella capitale il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba.

«La Santa Sede e lo stesso Santo Padre sono disposti a fare tutto quello che è possibile, la Santa Sede continua la sua attività diplomatica con contatti con le autorità ucraine e anche tramite l'ambasciata della Russia presso la Santa Sede abbiamo qualche contatto con Mosca», dice Gallagher ai media vaticani. «Quello che noi cerchiamo di fare, quello che il Papa ha fatto è avviare tanti interventi, diversi momenti di preghiera e tanti appelli per la fine della guerra in Ucraina, continueremo in questa direzione», sottolinea il capo della diplomazia.

Gallagher in questi giorni sta toccando con mano la sofferenza dei profughi che hanno dovuto lasciare le loro case colpite dalle bombe e riparare nella parte occidentale del Paese, per ora risparmiata dalle imponenti distruzioni che si vedono nei dintorni di Kiev, nel Donbass e nel Sud dell'Ucraina. "Vedere la guerra dalla televisione è una cosa, toccare questa realtà un'altra» dice il segretario per i Rapporti con gli Stati parlando di «una crisi umanitaria tremenda».

E' tornato a parlare della guerra anche Papa Francesco nell'incontro con i nuovi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede provenienti da Pakistan, Emirati Arabi Uniti, Burundi e Qatar: «La Santa Sede continua a lavorare attraverso numerosi canali per favorire soluzioni pacifiche in situazioni di conflitto e per alleviare la sofferenza causata da altri problemi sociali. Lo fa con la convinzione che i problemi che riguardano l'intera famiglia umana richiedono una risposta unitaria da parte della comunità internazionale, in cui ogni membro faccia la sua parte». Il Pontefice si riferiva alla «nube oscura della guerra è calata sull'Europa dell'Est» ma ha sottolineato che «non bisogna dimenticare che ci sono numerosi altri conflitti in corso nel mondo». La guerra - ha sottolineato sempre nel discorso ai diplomatici - ha però anche suscitato una grande fraternità e solidarietà: «Come abbiamo visto al culmine della pandemia, anche in una tragedia di questa portata può emergere il meglio dell'umanità».

Il segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati aveva incontrato prima di partire la comunità greco-cattolica di Leopoli, presso la cattedrale di San Giorgio.

I partecipanti all'incontro hanno discusso una serie di questioni pastorali, comprese «le sfide della pastorale in tempo di guerra». Un incontro giudicato importante proprio in ragione dell'impegno che la Santa Sede sta mettendo nella vicenda russo-ucraina e alla necessità di una grande coesione tra tutti gli elementi della comunità della Chiesa.

La posizione italiana. Mille militari in più per i confini di Bulgaria e Ungheria. Protesta il M5S

Draghi rilancia le trattative e sull'invio delle armi si affida all'Ue

PAOLA LO MELE

ROMA. Il Parlamento ha approvato «a larghissima maggioranza» una risoluzione che impegna «a sostenere dal punto di vista umanitario, finanziario e militare l'Ucraina, a tenere alta la pressione sulla Russia, anche attraverso sanzioni, e a ricercare una soluzione negoziale». E il governo intende andare avanti in questa direzione. L'informativa di Mario Draghi alle Camere reca con sé un messaggio molto chiaro: la rotta su cui si è mossa, e continuerà a muoversi, l'Italia nel conflitto tra Mosca e Kiev è stata già tracciata dagli eletti. Una risposta indiretta a chi, come M5s e Lega, da settimane tuona contro l'invio di altre armi all'Ucraina, inserita in un discorso di ampio respiro con al centro la tensione verso la pace.

Ma il Movimento, dopo aver evocato la crisi di governo per lo scippo della presidenza della commissione Esteri del Senato, continua la sua offensiva. E incalza il presidente del Consiglio chiedendogli di tornare in Aula prima del Consiglio europeo straordinario di fine mese, «per avere un mandato forte e trasversale da parte di tutte le forze politiche». In soldoni, un nuovo voto.

Secondo quanto filtra da ambienti di governo, non è in programma un quarto decreto armi. Ma la previsione sarebbe da circostanziare al momento attuale. Anche perché, il supporto difensivo a Kiev non è in discussione: «Ne va non solo della solidità del legame transatlantico, ma anche della lealtà all'Unione Europea», scandisce Draghi. Detto ciò, il faro resta la necessità di «raggiungere prima possibile un cessate il fuoco e far ripartire i negoziati». Un obiettivo per cui il premier si è speso personalmente anche durante l'incontro con Joe Biden a Washington, a cui è seguito il colloquio del capo del Pentagono Austin con il ministro della Difesa russo Shoigu, definito «un segnale incoraggiante».

Il segretario della Lega, Matteo Salvini, ringrazia il capo del governo «per le parole di pace» pronunciate, ma poi - rivolgendosi a FdI - ribadisce: «Qualcuno in quest'aula parla di inviare altre armi, io no». «Abbiamo già dato», insiste il leader del M5s Giuseppe Conte che chiede esplicitamente di "aggiornare la risoluzione» citata dal premier, in quanto "adottata all'inizio della guerra». Il Pd, per voce di Debora Serracchiani, fa presente agli alleati di governo che «la guerra non è finita» e che l'esecutivo ha già «un mandato». Il segretario Letta invoca «unità», e anche Matteo Renzi, dai banchi di Iv, esorta a «superare quell'atteggiamento di rissa permanente» caratterizzato da «slogan senza senso».

LE ARMI SEGRETE PER ABBATTERE I DRONI

Putin è pronto a scatenare le guerre stellari con l'entrata sul campo di battaglia dei laser



Il sistema Peresvet annunciato da Putin nel 2018 somiglia a un telescopio cannone, montato su un camion corazzato

CLAUDIO ACCOGLI

ROMA. Raggi laser che inceneriscono gli obiettivi e oscurano i satelliti nello spazio sono stati schierati sul campo di battaglia. Non quello di una galassia lontana lontana, ma della guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina.

Mosca ha annunciato trionfalmente di aver messo a disposizione delle sue truppe due armi sulla carta micidiali, capaci di contrastare satelliti e droni, dimostratisi altamente letali per le forze russe in questi mesi. Il sistema Peresvet, annunciato da Putin nel 2018 - battezzato col nome del leggendario monaco combattente russo - somiglia ad una sorta di telescopio-cannone, ed è montato su un camion-rimorchio corazzato. Il vicepremier Yury Borisov ha precisato che è in grado di accecare con il suo raggio un satellite in orbita «fino a 1.500 km» dalla Terra. Ben oltre dunque la quota di 900 km dei moderni satelliti spia conosciuti. Con i suoi kilowatt è in grado di inibire i sistemi ottici dei bersagli.

Borisov ha poi annunciato il dispiegamento sul campo di un altro sistema d'arma, Zadira, un laser «che può incenerire un bersaglio fino a 5 km», in particolare un drone. «Fa il suo lavoro in 5 secondi», ha proseguito il responsabile, affermando che con Zadira Mosca potrà efficacemente risparmiare i ben più costosi missili Pantsyr e Tor. La Russia, ha garantito ancora Borisov, punta a sostituire i vecchi armamenti con i nuovi sistemi «entro un decennio».

L'enfasi russa non ha smosso di un millimetro il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. «Il fatto che la Russia stia usando armi laser indica il completo fallimento dell'invasione», ha commentato, ironizzando pure sulle necessità di «risparmiare» di Mosca: «hanno lanciato oltre 2.000 missili contro l'Ucraina, che era la gran parte del loro arsenale. Ora hanno solo rimasugli». Zelensky ha poi paragonato i raggi laser di Putin alla wunderwaffe, l'arma delle meraviglie che la propaganda nazista brandiva nel disperato tentativo di risollevare il morale nelle ultime ore del regime, quando la sconfitta era oramai certa.

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-presentato-dal-sindaco-storia-del-tribunale-di-gela-1991-2001.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dalle-cadillac-delle-vie-de-l-havana-alle-paizze-metafisiche-iblee-e-ai-misteri-delle-.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/19/cronaca/pulmino-con-bambini-ucraini-contro-un-muro-sulla-ragusa-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/pulmino-che-trasportava-bambini-ucraini-sbatte-contro-un-muro-sulla-comiso-ragusa-ci-sono-feriti/

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/05/19/pulmino-con-bimbi-ucraini-si-schianta-sulla-comiso-ragusa

https://www.ragusah24.it/2022/05/19/pulmino-contro-un-muro-sulla-ragusa-comiso-a-bordo-diversi-bambini/

https://livesicilia.it/incidente-bambini-ucraini-feriti/

https://www.radiortm.it/2022/05/19/pulmino-con-bambini-finisce-contro-un-muro-sulla-comiso-ragusa/